

## Si terrà una videoconferenza con i referenti nazionali Docenti e non: mattinata di sciopero al «Marconi»

E' GIORNATA di mobilitazione quella di oggi per il personale scolastico, docente e non. E' stata indetta e organizzata a livello nazionale dalla Gilda Insegnanti: i lavoratori delle scuole di Latina e provincia si riuniranno all'istituto Marconi del capoluogo, a partire dalle 9, per collegarsi in videoconferenza con i referenti nazionali del sindacato di categoria. Un'azione corale, che vedrà le scuole di diverse province italiane connesse via web e impegnate a protestare in simultanea contro i tagli agli organici e la decimazione dei docenti, il licenziamento in massa dei precari e il mancato rinnovo per la maggior parte di loro dei contratti annuali.

«Un'azione congiunta - annuncia Patrizia Giovannini, coordinatrice provinciale della Gilda Unams - che vedrà la nostra Federazione e l'Anpa (Associazione nazionale personale Ata) protestare contro lo svilimento della scuola pubblica italiana e per il riconoscimento della professionalità delle categorie docenti e ausiliari».

E' stata intanto riconvocata all'Itis Galileo Galilei una frangia dei precari della pro-

vincia, per disponibilità sopravvenute successivamente, per cui si sono rese necessarie nuove operazioni di nomina.

«Si tratta di posti che non si potevano prevedere nella pro-

ma tornata di convocazioni - spiega la Giovannini - sovrappiù per effetto di operazioni di assegnazione e comunicazioni tardive di altre province e regioni. Sono docenti di ruolo che chiedono e

ottengono una cattedra più vicina al luogo di residenza o alla famiglia».

Un copione già noto, che si ripete ogni anno e comporta non pochi disagi a stagione scolastica avviata: «Classi

scoperte ad anno già inoltrato - continua la coordinatrice - e docenti che si ritrovano a dover programmare con notevole ritardo il proprio lavoro. I nuovi incarichi intervenuti tra l'altro sono pochissi-

mi - aggiunge - non più di dieci, sicuramente non abbastanza da sollevare il precariato locale dal taglio drastico subito quest'anno». Un taglio che in provincia sfiora il 50% delle cattedre e interessa le scuole di ogni ordine e grado e il personale della scuola tutto, docenti come collaboratori, assistenti amministrativi e tecnici di laboratorio.

Le ragioni per cui protestare non sono certo campate in aria, ce ne sono in conto diverse e tutte allarmanti: «Il taglio agli organici, gli stipendi da fame, l'annichilimento della professione docente a tutti i livelli, insegnanti di ruolo e non; e ancora la contrazione del personale Ata, aule sovraccaricate di alunni, agibilità e sicurezza compromesse, l'impoverimento dell'offerta didattica e formativa. Sono questi i motivi del nostro dissenso» chiude la Giovannini. Sono anche questi gli effetti di una politica votata al risparmio che, secondo quanto dichiarato dal ministro dell'Istruzione, da qui a sei-sette anni stabilizzerà più di 200mila precari. Nel mentre... si tira a campare.

**Federica Reggiani**

